

Warning: getimagesize(images/stories/priore/evangelodelladomenica/emmausduccio.jpg): failed to open stream: No such file or directory in **/home/bose/public_html/plugins/content/multithumb/multithumb.php** on line **1563**

Warning: getimagesize(images/stories/priore/evangelodelladomenica/emmausduccio.jpg): failed to open stream: No such file or directory in **/home/bose/public_html/plugins/content/multithumb/multithumb.php** on line **1563**

Home

III Domingo de Páscoa

Multithumb found errors on this page:

**There was a problem loading image
'images/stories/priore/evangelodelladomenica/emmausduccio.jpg'**
**There was a problem loading image
'images/stories/priore/evangelodelladomenica/emmausduccio.jpg'**

Image not found

DUCCIO DI BONINSEGNA, Emmaus
DUCCIO DI BONINSEGNA, Emmaus

8 Maio 2011

Reflexões sobre as leituras
de LUCIANO MANCIARDI

O estrangeiro que nos visita, que cruza os nossos caminhos, encontra muitas vezes, analogamente, a nossa desconfiança, a nossa superioridade, o nosso medo, o nosso ódio. Mas, nós tememo-lo de facto, porque ele nos conduz a um confronto com nós mesmos.

Domingo 8 Maio 2011

Ano A

Act 2,14.22-33; Sal 15; 1Pe 1,17-21; Lc 24,13-35

L'annuncio pasquale risuona in modo diverso nei testi biblici odierni: nel resoconto scettico dei due di Emmaus (“Egli è vivente”: Lc 24,23), nell’annuncio vigoroso della predicazione di Pietro (“Questo Gesù Dio l’ha risuscitato”: At 2,32), nella comunicazione di fede che Pietro indirizza alle comunità destinatarie della sua prima lettera (“Dio l’ha risuscitato dai morti”: 1Pt 1,21).

Il Risorto manifesta la sua *presenza* negli apostoli che sono divenuti suoi testimoni e che annunciandolo lo rendono presente tra gli uomini (cf. At 2,32); nella fede e nella speranza che abitano i credenti (cf. 1Pt 1,21); nella riunione comunitaria e liturgica degli Undici a Gerusalemme (cf. Lc 24,33-35); nella Parola spiegata e nel Pane condiviso (cf. Lc 24,25-32).

Il tema del *cammino* è presente nelle tre letture. La resurrezione di Cristo è profetizzata dal mutamento

attuato da Dio del cammino di morte del fedele in cammino di vita (Salmo 16 citato in At 2,25-28); la fede nel Cristo risorto nasce nei due di Emmaus durante un cammino che non è solo geografico, ma spirituale e che attraversa la disillusione e il dubbio, il vuoto e lo scetticismo (vangelo); la fede nel Cristo risorto dà origine a un tipo di presenza cristiana nel mondo descritta come *paroikía*, cammino nel timore e nella speranza, cammino come in terra straniera (II lettura).

Per i due di Emmaus l'incontro con il Risorto segna il passaggio *dalla de-missione alla missione* e diviene la storia di una *ri-creazione*. Le loro orecchie ascoltano la spiegazione della Scrittura, il loro cuore viene rianimato e scaldato, i loro occhi si aprono, la loro parola ritrova capacità di comunicazione e di comunione, le loro persone ridiventano capaci di relazione: insistono perché Gesù, che prima avevano trattato con sufficienza, si fermi con loro e sieda a tavola con loro.. Essi ritrovano il coraggio della relazione e della speranza. E trovano la forza di ritornare alla comunità che avevano abbandonato. Sì, a volte è difficile rimanere nella chiesa e la tentazione dell'abbandono si può far sentire, per i più svariati motivi. Ma il motivo unico che rende vivibile la chiesa è la fede nel Risorto: grazie a essa è possibile non solo perseverare, ma fare della perseveranza un'esperienza di resurrezione, una partecipazione spirituale alla vita del Risorto. La chiesa, pur con le sue povertà e i suoi peccati, è il corpo di Cristo, il reale luogo della fraternità che impedisce la riduzione della fede a docetismo o a gnosi.

La presenza del Risorto è invisibile e silenziosa. Essa si rende visibile nel volto di uno straniero, di un pellegrino che diviene improvvisato compagno di strada, e parla attraverso le parole della Scrittura. La Bibbia e l'altro uomo, la Parola di Dio contenuta nelle Scritture e il volto dell'altro, soprattutto dello straniero e del povero, sono luoghi per eccellenza in cui la presenza del Risorto può incontrarci ricordandoci il comando evangelico: ama Dio e il tuo prossimo.

Il forestiero sconosciuto diventa il portatore della rivelazione. Lo straniero incontrato da Cleopa e dall'altro discepolo anonimo non viene riconosciuto e deve scontrarsi con la loro diffidenza e sufficienza, salvo rivelarsi poi l'inviatu di Dio. Il riconoscimento dello straniero passa attraverso un lavoro di memoria che restituisce i due discepoli alla loro storia. *Più che sconosciuto, era non-riconosciuto.* Riconosciutolo, non lo vedono più, ma sono rinviati a se stessi e possono riannodare i fili della loro storia e ricompattare la loro comunità. O estrangeiro que nos visita, que cruza os nossos caminhos, encontra muitas vezes, analogamente, a nossa desconfiança, a nossa superioridade, o nosso medo, o nosso ódio. Mas, na verdade, nós tememo-lo porque ele nos conduz a um confronto com nós mesmos. Lo straniero fa di noi degli stranieri: lui è straniero per me e io sono straniero per lui. Egli rivela, personalizzandola con la sua diversità evidente, una dimensione nascosta, e temibile, di me. Riconoscere lui (senza *appropriarsi* di lui) significa anche riconoscere noi stessi (senza *disappropriarci* di noi). Allora l'incontro può divenire *apparizione*.

LUCIANO MANICARDI

Comunità di Bose
Eucaristia e Parola
Testi per le celebrazioni eucaristiche - Anno A
© 2010 Vita e Pensiero